

Declinazione latina del nome al singolare

• I f. (m.)	II m.	III m.e f.	IV m. (f.)	V f.;(<i>dies</i>)
N. ROS-A	LUP-US	CONSUL/ VIRTUS	CANT-US	R-ES
G. ROS-AE	LUP-I	CONSUL-IS	CANT-US	R-EI
D. ROS-AE	LUP-O	CONSUL-I	CANT-UI	R-EI
A. ROS-AM	LUP-UM	CONSUL-EM	CANT-UM	R-EM
V. ROS-A	LUP-E	CONSUL	CANT-US	R-ES
A. ROS-A	LUP-O	CONSUL-E	CANT-U	R-E

•

Declinazione latina del nome al singolare

- Il latino è una lingua flessiva dove la desinenza esprime la funzione del nome. Dall'alto al basso il sostantivo è declinato al Nominativo (caso soggetto), Genitivo, Dativo, Accusativo (complemento oggetto), Vocativo, Ablativo.
- La I declinazione comprende nomi in genere femminili (*rosa*) e pochi maschili (*poeta*)
- La II declinazione ha nomi maschili (*lupus, amicus...*)
- La III ha nomi maschili (*consul, dolor...*) o femminili (*virtus, salus ...*)
- La IV ha nomi maschili (*cantus, fructus*) e qualche femminile (*anus* 'vecchia', *socrus* 'suocera' *nurus* 'nuora')
- La V ha nomi femminili (*facies, materies, luxuries...*) e *dies* 'giorno' che può essere sia maschile che femminile

Collasso della declinazione

- Le 5 declinazioni latine si riducono a 3:
- La V declinazione praticamente scompare lasciando poche tracce (l'acc. *rem* 'cosa' > *francese rien*), i suoi sostantivi femminili vengono assorbiti dalla I declinazione *materies* > *materia*, *luxuries* > *luxuria*, *facies* > *facia* > *faccia*;
- Anche la IV declinazione che ha prevalentemente nomi maschili si assimila alla II: *cantus-us* > *cantus -i*; mentre i pochi femminili confluiscono nella I: *socrus* > *suocera*, *nurus* > *nuora*.
- La III declinazione rimane (*consulem* > *console*, *canem* > *cane*) tranne qualche femminile che si sposta nella I (*glans glandis* > *ghianda*)

I casi scompaiono

- Le desinenze scompaiono (processo già iniziato in epoca latina), quindi anche i casi collassano e la funzione del nome nella frase viene chiarita dalle preposizioni.
- Il nome assume un grado zero per cui il nominativo si confonde con l'accusativo: LUPUS > LUPU > *lupo*, LUPUM > LUPU > *lupo*.
- La maggior parte dei nomi volgari deriva dall'accusativo latino, con alcune eccezioni: HOMO > *uomo* (altrimenti avremmo **omine*), SARTOR > *sarto* almeno nell'it. odierno (e non **sartore*), MULIER > *moglie* (e non **mogliere*)
- Rimangono tracce della antica distinzione fra caso diretto e caso obliquo nei pronomi. Pronomi soggetto *tu, egli, ella* obliqui *te, lui, lei*, ma attualmente l'obliquo tende a sostituire il caso soggetto (lui disse, lei fece) e in certe regioni si tende ad adoperare *te* anche nei casi soggetto.

Scomparsa del neutro

- Il genere neutro sparisce: i sostantivi neutri singolari diventano in genere maschili; i plurali (in *-a*) possono dar luogo a nomi femminili: per es. *folia* (pl. neutro di *folium* 'fogliame') > la *foglia*, *pecora* (plurale neutro di *pecus* 'bestiame') la *pecora*
- Rimangono tracce di neutro in alcuni plurali: *le ossa*, *le uova*, *le ginocchia*, *le corna*. Il sostantivo maschile *braccio* (< dal neutro *brachium*) ammette due plurali *braccia* (reliitto del pl. neutro) riferito al corpo umano, *bracci* con significato traslato: i *bracci* del carcere, del candelabro, della croce.

La formazione del plurale

- La II declinazione lat. ha il plurale in *-i* : sing. *lupus*, pl. *lupi*, la III declinazione ha forme pl. al nominativo e all'acc. che escono in *-es*:
- *Consul*, pl. *consules*, *virtus* pl. *virtutes*. La *-s* finale palatalizza la vocale precedente *-e > -i*
- Il pl. in *-e* della I declinazione teoricamente potrebbe essere spiegato tanto partendo dal nom. *rosae*, quanto dall'acc. *rosas* (in questo secondo caso è la sibilante che palatalizza la *a > e*). Il ritrovamento nelle carte antiche di forme intermedie del tipo *roses* accredita la seconda ipotesi.

Coniugazione verbale

- Il lat. aveva 4 coniugazioni:
- -ARE (*amàre*)
- -ĒRE (*monére*)
- -ĔRE (*lègere*)
- -IRE (*audire*)
- Le quattro forme dell'infinito sono rimaste relativamente ben conservate nell'italiano. La più frequente è *-are*, la meno vitale è *-ēre*.
- I verbi della I coniugazione latina -ARE generalmente sono rimasti tali. È raro il passaggio da altra coniugazione a quella in *-are*: lat. TREMĒRE > *tremare*, CUM-SUMĒRE > *consumare*.
- Già in latino c'era una certa oscillazione fra le due coniugazioni -ĒRE e -ĔRE (*fervere*, *fulgere*). Trapassi dalla coniugazione in -ĔRE a quella in -ĒRE si possono già supporre nel latino volgare, come risulta dall'accordo dell'italiano, col francese e con lo spagnolo: it. *cadére* (e non *càdere*), *sapére* (e non *sàpere*), fr. ant. *cheeir*, *saveir*; sp. *caer*, *saber*.

Coniugazione verbale

- Più frequente è il caso contrario di migrazioni dalla coniugazione in -ĒRE a quella in -ĔRE: *àrdere, fùlgere, mòrdere, muòvere, rìdere, rispòndere, splèndere*
- Passaggio dalla coniugazione in ĒRE a quella in-IRE si nota in *compìre, fiorìre, sparìre, apparìre, pentìre.*; all'attuale *pentìre* corrisponde però un antico *pentére* (Dante e Boccaccio)
- Passaggio dalla coniugazione in ĔRE a quella in-IRE: *fuggire, cucire, offrìre, soffrìre, capìre, rapìre, fallìre, digerìre, carpìre, tradìre*
- Inoltre i verbi di provenienza germanica dalla desinenza -jan sono stati accolti nella coniugazione in -ire: *bastìre, bandìre, arrostitìre, guarìre, guarnìre* (ma *guadagnare*).

Da forme verbali organiche a forme perifrastiche

- Per forme organiche si intendono forme in cui la diatesi del verbo (attivo / passivo), o il tempo (futuro) sono espressi con una desinenza: per es. *amor* = io sono amato; *amabo* (io amerò).
- Al passivo organico *amor* si sostituisce una perifrasi *amatus sum* o (*sum amatus*)
- Al futuro organico *amabo* si sostituisce una forma costruita con l'infinito del verbo + *habeo* (nella forma ridotta **ao*), quindi *amare ao* > *amarò* > *amerò*.
- I verbi deponenti escono dall'uso.

Condizionale

- Nasce il condizionale che in latino non esisteva. Anche il condizionale presuppone una formazione perifrastica. Si formano due tipi diversi di condizionale:
- In Toscana infinito del verbo + *habui* (passato remoto di *habere*) che poi diventa **hebui: amare + hebui > amerei*
- In altre zone d'Italia infinito del verbo + *habebam* (imperfetto di *habere*): *amare + habebam > amare + *ea > amarea*, poi per chiusura della *e* in iato > *amaria*. Questo tipo di condizionale è utilizzato dai poeti della scuola siciliana che probabilmente lo hanno tratto dai loro modelli provenzali. Entra nella lingua della poesia lirica, dove rimane stabilmente fino all'Ottocento (*darìa, farìa sarìa* ecc.)
- Un terzo tipo di condizionale si può trovare nei dialetti meridionali estremi ed è probabilmente una forma indigena utilizzata dagli autori della scuola siciliana accanto al condizionale in *-ia*. Si tratta di un condizionale organico, derivato dal piucheperfetto latino (con desinenza *-AVERAM*): *CANTAVERAM > cantàra*, *AMAVERAM > amàra*.

L'articolo

- Il latino non aveva articoli, tuttavia ci sono attestazioni precoci di *unus* usato come art. indeterminativo: Plauto *servus unus* 'un servo', e Cicerone : *loquor sicut unus pater familias* 'parlo come un padre di famiglia' (registro familiare). Questo uso, rimasto latente nel lat. classico, emerge poi e si stabilizza in epoca volgare. Serianni giustamente osserva che una spinta all'introduzione dell'articolo in latino lo ha dato la traduzione della Bibbia dal greco (il greco aveva l'articolo).
- L'articolo determinativo *lo* nasce invece dall'aggettivo dimostrativo ILLUM che precedeva il nome es. ILLUM LUPUM 'quel lupo'. Lentamente il valore di dimostrativo si attenua e ILLUM assume la funzione di articolo. Da ILLUM si arriva a *lo* tramite una aferesi della sillaba iniziale IL- ; LU > *lo*: *lo pane, lo frate* ecc.
- Quando *lo* è preceduto da una parola che finisce per vocale tende a ridursi > *l*: *disse l-frate*: questa forma ridotta può appoggiarsi ad una vocale non etimologica divenendo *el* che in italiano > *il* per il passaggio fiorentino di *el* > *il* in protonia.
- Nell'italiano antico *lo* si utilizzava dopo parola che finiva per consonante, ma anche dopo finale vocalica (Dante: *Inf.* l 26 *a rimirar lo passo* , *Inf.* 12 1 *era lo loco*) e sempre a inizio di frase (Dante *Purg.* l 49 *Lo duca mio allor mi diè di piglio*). Tracce fossili di *lo* oggi si trovano nelle espressioni *perlopiù, perlomeno*, inoltre *lo* si usa davanti a *s* complicata: *lo specchio, a n palatale lo gnocco, a z: lo zolfo*
- Anticamente *el / il* si utilizzava generalmente dopo parola terminante per vocale (ma Dante *Inf.* l 87 ha *tolsi lo bello stile*)

Articolo sardo

- In Sardegna l'articolo non si sviluppa da ILLUM, ma da IPSUM
- IPSUM > art. masch *su*
- IPSAM > art. femm. *Sa*
- L'uso di un articolo sviluppato da IPSE è anche in parte condiviso dal catalano e dal gascone.

Uso dell'articolo nell'iscrizione della catacomba di Commodilla

- Si tratta di un graffito della catacomba di Commodilla, a Roma, nella basilica dei santi Felice e Adauto, databile con sicurezza alla prima metà del IX secolo, primo testo interamente volgare che possediamo.
- NON DICERE ILLE SECRITA A BBOCE: «non recitare le orazioni segrete della Messa a voce alta»
- ILLE SECRITA = «le segrete». ILLE è la forma arcaica dell'articolo, documentata nella lingua antica e ancora oggi usata in qualche dialetto del Lazio.

Comparativo

- Il comparativo latino organico (realizzato mediante desinenze: *altior*, *altius*) sparisce lasciando poche tracce: *migliore*, *maggiore*, *minore*, ed è sostituito da forme perifrastiche tramite MAGIS e PLUS (queste forme si trovano già negli autori cristiani)
- MAGIS > *mas* si afferma nelle aree laterali: Spagna, Portogallo
Romania
- PLUS nelle aree centrali: Italia, Rezia, Gallia
- N.B. alcuni aggettivi di grado positivo in italiano possono derivare da comparativi organici del latino: RUDIUS > *rozzo*

Superlativo

- Per il superlativo l'italiano può conservare la forma organica: *massimo, ottimo, pessimo, altissimo, grandissimo*
- Oppure può adottare il tipo analitico: *il più grande, il più alto ecc.*

Pronome personale

- Da ILLE deriva anche il pronome personale
- ILLE > *ILLI > *egli* (pronome personale soggetto)
- E dalle forme oblique:
- ILLUI > *lui*
- ILLEI > *lei*
- ILLORUM > *loro*
- Con tendenza a passare a forme-soggetto